

3
TARANTO

NOSTRE TESI

(P. Anic, Min. per il Mezz.)

TARANTO
gennaio 1958

- 1) L'attuale fase di recessione, essendo un fenomeno temporaneo, non dovrebbe incidere nel movimento profondo dello sviluppo della domanda italiana di acciaio, qualora lo Stato intenda perseguire la politica di sviluppo e particolarmente dell'industrializzazione del Mezzogiorno.

Mentre è quindi esatto tener conto degli effetti recessivi in valutazioni a breve termine nel futuro sviluppo dei consumi italiani di prodotti siderurgici non sembra corretto tener conto di tali effetti in valutazioni a lungo termine; cioè in valutazioni del futuro andamento di una tendenza.

L'esame della serie dei consumi italiani di acciaio mostra evidentemente che le fasi recessive verificatesi dal 1948 ad oggi hanno avuto la sola conseguenza di annullare per un anno il tasso di incremento dei consumi di acciaio senza alterare il "trend" da questi mostrato.

- 2) Il nostro punto di partenza è il 1958 con un consumo di 6,2 milioni di t. Nel 1959 è prevedibile, sulla base degli attuali sintomi di ripresa internazionale e degli effetti sull'Italia del previsto sciopero dei siderurgici americani, che i consumi superino certamente il livello 1958 anche se non è possibile precisare l'entità.
- 3) È necessario considerare un tasso di incremento del reddito almeno pari a quello ipotizzato dallo Schema Vanoni. Questo costituisce un obiettivo essenziale della politica di sviluppo del nostro Paese.

Se si vuole mantenere l'impegno di assorbimento progressivo della manodopera disoccupata e dell'eliminazione degli squilibri territoriali, si tenga presente che l'esigenza di alti tassi di incremento del reddito è resa più impellente dall'inserimento dell'Italia nel M.E.C. che comporta certamente una spinta all'accrescimento della produttività in parecchi settori e non a vantaggio dell'espansione dell'occupazione.

- 4) Il coefficiente di elasticità ipotizzato dell'1,6 sembra non adeguato alle esigenze di una politica di sviluppo che comporta l'industrializzazione del Mezzogiorno.

È confermato dall'esame delle serie statistiche di diversi Paesi come un coefficiente dell'1,6 rappresenti un indice di un sistema economico già sufficientemente sviluppato. Lo stesso Comitato del Reddito e dell'Occupazione fornirà in un primo tempo il coefficiente di 1,9 proprio in considerazione delle esigenze particolari del nostro Paese. Quindi appare non adeguato assumere l'ipotesi di 1,6.

5) La C.E.C.A. nelle sue previsioni indicò che la domanda di acciaio nel nostro Paese avrebbe raggiunto il livello di 8,5 nel 1960 e di 11,4 nel 1965.

In relazione alla stazionarietà di consumi di acciaio nel 1959 rispetto al 1958 é possibile assumere per l'Italia un fabbisogno di 10,5 milioni di t di acciaio nel 1965. Questo significa che il consumo annuo di acciaio per abitante passerà dai 127 Kg del 1956A a 153 Kg nel 1960 ed a 203 nel 1965.

6) Tenendo conto dei programmi di ampliamento della capacità produttiva degli impianti esistenti é possibile prevedere come sia necessario far fronte ai nostri bisogni attraverso la creazione di un IV° Centro siderurgico a ciclo integrale, anche tenendo conto delle osservazioni fatte circa l'utilizzo della capacità produttiva.

7) In definitiva si sottolinea come il problema della domanda di acciaio sia intimamente legata alla volontà di procedere all'industrializzazione del Mezzogiorno ed alla eliminazione della disoccupazione nel nostro Paese, perché nessuno pensa che la costruzione dell'impianto siderurgico debba essere fatta a se stante e non accompagnato da una maggiore politica di incentivi all'iniziativa privata particolarmente per quei settori industriali altamente consumatori di prodotti siderurgici ed all'ulteriore esposizione della politica di infrastrutture che nel Mezzogiorno non sembra avere raggiunto il suo limite (si pensi al fatto che si pone ancora oggi il problema delle infrastrutture specifiche per la creazione di aree di sviluppo industriale).

Questo ci sembra il punto fondamentale del problema, risolvendosi in un impegno del Governo a non deliberare la costruzione del IV° Centro siderurgico senza accompagnare quest'ulteriore espansione dei programmi d'industrializzazione del Mezzogiorno.

8) Il problema va quindi riassunto in questi termini: volontà dello Stato a realizzare attraverso un'accorta politica economica tassi d'incremento del reddito quali quelli ipotizzati dallo Schema Vanoni (5%), tenuto conto che la politica d'industrializzazione nel Mezzogiorno e l'adeguamento delle strutture produttive al M.E.C. postulano un coefficiente di elasticità tra reddito e domanda di acciaio superiore a quella prevista dal Comitato tecnico costituito presso l'I.R.I. é uguale a quella ipotizzata dallo Schema di Sviluppo dell'Occupazione e del Reddito e del IV° rapporto siderurgico del Comitato di esperti per il Piano Vanoni: 1,9.

Sulla base di questi parametri la domanda di acciaio raggiungerà nel 1965 un livello tale da ~~richiedere~~ richiedere la creazione del IV° Centro siderurgico.

9) Non é possibile, sulla base di queste considerazioni pensare ad avviare l'entrata in funzione del IV° Centro siderurgico nel 1965 ma, sempre se si tien fede agli impegni di sviluppo continuamente riaffermati, bisogna pensare all'anno '62-63 come il termine massimo per l'entrata in funzione del IV° "Centro".

Approntamento delle infrastrutture

In relazione al problema dell'apprestamento delle infrastrutture relative al 4° centro siderurgico, si precisa che vi è una possibilità di intervento della Cassa che va attentamente esaminata.

La legge 634 stabilisce che nella zona ove è prevista una concentrazione industriale si possono costituire dei consorzi per la costruzione e gestione delle infrastrutture. Per la costruzione di tali opere è previsto un intervento della Cassa con un contributo del 50% della spesa.

Al consorzio oltre che gli enti locali e le Camere di Commercio possono partecipare anche altri enti e, nel caso specifico l'IRI.

Per procedere in questa direzione è necessari:

- 1) definire la località dell'impianto e l'ubicazione nella zona;
- 2) delimitare l'area industriale nella quale rientra l'impianto siderurgico;
- 3) procedere alla costituzione del consorzio e conseguentemente alla formulazione del piano regolatore generale dell'area, tenendo conto delle esigenze specifiche ed immediate dell'impianto stesso;
- 4) pensare alla formulazione dei progetti esecutivi in relazione alle più impellenti necessità dell'impianto stesso.

Per fare ciò, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno dovrebbe, nella prossima seduta, decidere in linea generale l'avvio degli studi necessari alla delimitazione dell'area sulla base dei requisiti minimi proposti dalla Commissione Interministeriale per le zone industriali e che saranno approvate dal Comitato dei Ministri nella stessa seduta.

Bisognerebbe poi procedere alla realizzazione degli altri punti indicati in collaborazione con la Finsider.

Si fa presente infine che oltre allo sforzo della Cassa degli enti locali e dell'IRI è necessario prevedere interventi delle Amministrazioni ordinarie dello Stato (Ministero della Marina Mercantile, Lavori Pubblici e trasporti).

Qualificazione della mano d'opera.

Il problema della preparazione della mano d'opera potrebbe essere avviato a soluzione grazie alla creazione di un centro interaziendale, che fruirebbe del contributo della Cassa, e i cui oneri di gestione verrebbero in massima parte assunti dall'IRI.

Questo centro permetterebbe di qualificare circa 150 giovani allievi e di riqualificare 200 operai adulti all'anno.

Commissione incaricata dello studio e della realizzazione di un complesso siderurgico nel Mezzogiorno - (poi: TARANTO) [1 riunione: 17 gennaio '58]

I. Aspetti di ^{economia} ~~politica~~ aziendale

1. Produzione

Investimenti totali

nell'ipotesi di un impianto dell'capacità di 1 milione x tonnellate:

- Spera totale di investimento e analisi (impianti, salari) [150 miliardi?]
- Periodo d'investimento - Operai occupati nel periodo d'investimento [36 m. l'anno per 4 anni?]
- Impianti di diversa capacità - ~~diversi~~ principali prodotti
- Operai occupati stabilmente - Produttività per operaio -
- Analisi del costo totale di produzione e principali prodotti -
- Costi unitari in rapporto ^{v. del costo "Ezekiel" - I. di P. e cont. n. 6-1940}
 - a impianti di diversa capacità (ipotesi: utilizzazione al 90%)
 - a diversi gradi di utilizzazione di un impianto di una data capacità (per es.: 1 milione d. t. annue)
- ipotesi riguardanti gli effetti delle agevolazioni fiscali e di altro natura esistenti nel Mezzogiorno. Confronto con Genova.

2. Sboocchi

~~Destino dei prodotti (stabilizi)~~

- a) Mercato interno : ampia e basso d'incremento del mercato meridionale e particolarmente di quello delle regioni meridionali e adriatiche "economicamente vicine" all'acciaieria di Taranto. Tipi di prodotti richiesti. Industrie esistenti nelle provincie di Taranto volume delle esportazioni stimolato dalla crisi "trend".
- b) Mercato estero : ~~volume~~ ^{volume} ~~esportazioni~~ ^{esportazioni} ~~facili~~ ^{facili} d'incremento delle importazioni di acciaio, di laminati e altri prodotti siderurgici ^{da parte di paesi} che possono presentarsi economicamente vicini" all'acciaieria di Taranto (specialmente: Egitto - questione della Diga di Assuan e del fabbisogno di prodotti siderurgici - ^{Israele,} Siria, Libano, Turchia, Grecia; paesi del Nord Africa).
- c) Costi di trasporto via mare : lire per tonnellata (varie ipotesi per le distanze) ^{dei} principali prodotti e proporzione col prezzo internazionale

Consumi di acciai (milioni di t.)

	1952		1957		1952	
	c. aff.	c. effettivo	c. aff.	c. effettivo	c. aff.	c. effettivo
Nord	3,4 (86%)	3,1 (80%)	5,85 (86%)	5,44 (80%)	8 (80%)	8,60
Mezzogiorno	0,5 (14%)	0,8 (20%)	0,95 (14%)	1,36 (20%)	2 (20%)	1,40
Italia	3,9	3,9	6,80	6,80	10	10

% = stime Assider

mie ipotet.

+9% per anno

→ Mezzogiorno: incremento annuale del consumo di a.: da 100 a 140.000 t.
 → Italia = da 500.000 a 700.000

Senza sviluppo nel Mezzogiorno

Mezzogiorno: tubi e profilati 95% consumo di a. (edilizia e opere pubbliche)

laminati piatti = 97% ambito dell' i. meccanica (solo il 6,5% degli op. dell' i. meccanica è occupato nel Mezzogiorno)

Principali industrie consumatrici di acciai

i. edilizia e opere pubbliche = spec. tubi (40%) e profilati (30%)

i. meccanica: spec. laminati piatti (97%), tubi (40%) e profilati (68%)

● Problemi: lavoro e piena capacità?

Conviene costruire anche il laminatoio, considerando i consumi dei vari prodotti di acciaio nel Mezzogiorno (spec. per edilizia)? Conviene costruire fabbrica di tubi?

Pompeo

~~Problemi~~ / tuttora la capacità inutilizzata di laminazione nel Nord?

(dati 1957)

(1-1,5 milioni di t.)

è ancora?

4 relazioni Saraceno (Coniutate per lo Sv. occ. redd.)

Industria siderurgica italiana

2/3 a carica solida - rottame = possibilità espansione: limitate

1/3 a ciclo integrale - universale di [Piano Singaglia] = conviene

espandere questo tipo - località costiera (importazione da paesi extraeuropei di

carbone: spec. U.S.A. (costi straricanti: carboni a lungo t. per molti)
minerali di ferro: anche Africa - India - Sud. America)

Nord: laminazione = capacità inutilizzate 1,5 milione t. = necessità

informare acciai Nord con ~~capacità inutilizzate~~ (disponibilità estere risorse) produzione interna

Onere addizionale costo trasporto da mare Puglia - Liguria: 2 lire/kg. = 3% prezzo
 (sottile) Costo = 2% laminati

Fine 1957: prezzi ital.: laminati: 15-20% più alti - tattora?
 laminati: fino a 35%
 Industria meccanica = maggior parte di 60-70 miliardi
 che a essere operata in Germania

Costo fisso per tonnellata = 105.000 lire
 (impianti)

1 milione = 150 miliardi
 150.000 lire per tonnellata

Investimento per addebi = 15 milioni

N° addebi = 6900 per un impianto di 1 milione

70 miliardi = costo del lavoro
 Finster 51.2 Falk

- questione della
- Cokeria = limiti di convenienza
- idrolizzazione del gas =
- dell'acqua

impianti
100.000
500.000
1 milione
2 "
3 "

- Costi degli impianti per tonnellata
- Spese generali per tonnellata
- Operai durante la costruzione (Kaimi)
- Operai " " produzione
- Energia consumata per tonnellata
- Costi materie prime " "
- Costi Acqua per tonnellata

Alternative tecnologiche

Bagnoli = $\frac{\text{capacità}}{630.000}$ 1962 capacità 880.000

Acciaieria siciliana

Aggiornare Merzogiorno

- risultati
- 1) Mazzucchi = elementi di costi (CECA)
 - 2) Documentazione della Finsider → questi domande
 - 3) Mercati di sbocco - all'interno → [Finsider - Fonderie]
 - all'estero → [Asider, Dpt. Comm. Esteri, Dpt. Affar. econ. (incl. Egitto, Giordania)]
 - 4) Taranto = (occupazione, opere pubbliche, industria, cambio) → [sulle opere, all'interno, meccanica]
- risultati
- 5) Acciaieria Italiana

1) Rivedere le importazioni
 - considerando anche la prod. interna
 " " " " le imp. di prod. meccanica
 (informazioni: libelle disegolanza)

2) Taranto = industria acciaio - prod. meccanica | Ultimo
 sul meccanica sul mare | consuntivo

3) Lavori pubblici = Taranto e Riva, vedere rel. Affider
Segnoli capacità produttiva Piano Iri

1958

	1944	1952	1957	1958	1959	1960
Elementi	5,9		19,3	27,5	(38)	(50)
Carbone	31		124,2	270	<u>380</u>	(500)
1944 Petrolio	0,158		1,25	12,72,1	(3,0)	(4,5)
1952 Acciaio	0,660		5,350	10,7	<u>18-24-30</u>	(36)
1959 <u>Cemento</u>	0,660		6,684	10,1	(15)	(22)
Risi	48,6		?	180		
Frumenti	13,8		23,6	39,5		
Cotone	0,44		1,600	3,35	5,0	

1/2

Raggiungere l'Inghilterra in 15 anni \leftarrow $\begin{matrix} \text{oppure} \\ \text{comune} \end{matrix}$ - $\begin{matrix} \text{a partire dalla fine del '57} \\ \text{da 2 a} \\ \text{6 anni} \end{matrix}$

	1962-4	1958	1964-66	1957	1959	1959
UK	91	220	(40 in)	22	14,5	12
Ann 1958	27,5	<u>270</u>	2,1	10,7	(3)	10
1959	{ <u>140</u> }	380	(3,5)	$\frac{5,18}{2,5}$	<u>8,5</u>	<u>14</u>
1960	50		0,0			
1961	62		10,0			
1962	75		14,0			
1963	90		20,0			
1964	100					

